

EMERGENZA ALLUVIONI AFRICA AUSTRALE - CICLONE IDAI (14 MARZO 2019)

Aggiornamento per le Caritas diocesane (n.3)

15 APRILE 2019

Documento ad uso interno

Il Ciclone Idai ha colpito il Mozambico, il Malawi e lo Zimbabwe il 14 marzo. Le persone colpite nei tre paesi sono circa 3 milioni e le morti totali accertata 960, ma il dato è ancora provvisorio.

In Mozambico, il paese più colpito, si stima che 1,85 milioni di persone abbiano bisogno di aiuti umanitari e/o di qualche tipo di assistenza, con oltre 600 morti e oltre 1.600 feriti accertati. Gli sfollati registrati presso i campi sono per il momento 161.000 al 7 aprile. Da questo conto sono esclusi i molti che hanno trovato riparo presso familiari, amici e vicini.

In Malawi sono state colpite circa 868.900 persone, il bilancio è di 59 morti e 672 feriti accertati, secondo fonti governative. Quasi 87.000 persone vivono ancora in siti temporanei.

Nello Zimbabwe le persone colpite sono stimate intorno alle 270.000 unità, le morti accertate sono 299 e oltre 186 i feriti, secondo il governo.

Il numero totale dei deceduti a causa del ciclone non è ancora definitivo, poiché nei tre paesi si cercano ancora persone disperse. La tempesta ha inoltre colpito le strutture sanitarie e scolastiche in tutti e tre i paesi, nonché numerosissime abitazioni private. Solo in Mozambico, quasi 240.000 case sono state distrutte o danneggiate. Il 27 marzo è stata dichiarata un'epidemia di colera in Mozambico e sono in aumento i casi di malaria, a causa della lentezza dell'acqua delle alluvioni a ritirarsi. I casi accertati di colera al 9 aprile hanno raggiunto quota 3.161 (Fonte: OCHA) e sono in costante aumento, 6 i decessi confermati alla stessa data. .

La risposta umanitaria

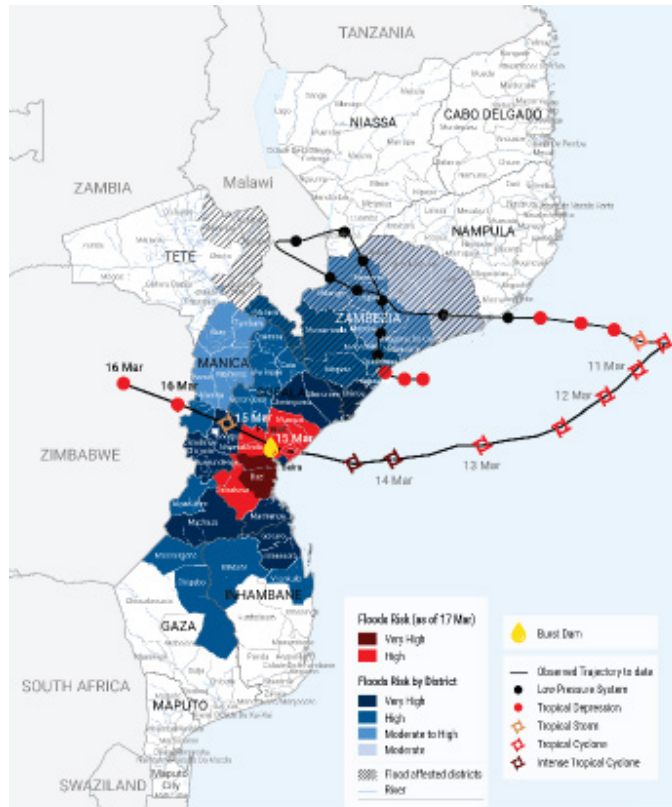
Secondo i dati dell' Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA) in Mozambico, 756.200 persone hanno ricevuto cibo e assistenza, 745.600 persone sono state vaccinate contro il colera, più di 100.000 persone sono state aiutate attraverso la fornitura di beni non alimentari e ripari d'urgenza. Sono inoltre stati predisposti da vari attori sul terreno percorsi di contrasto alla violenza di genere.

In Malawi sono state raggiunte più di 100.000 persone con cibo e sono state distribuite circa 107.000 reti da letto trattate per contrastare la malaria.

In Zimbabwe, 30.000 persone hanno ricevuto cibo e assistenza e 43.000 persone hanno avuto accesso a fonti di acqua pulita e sicura.

Interventi in atto della rete Caritas e Chiesa locale

A seguito di uno stanziamento di un milione di euro in favore delle popolazioni colpite nei 3 paesi da parte della Conferenza Episcopale Italiana, Caritas Italiana supporta interventi nei tre paesi sia delle Caritas locali



che di altri attori ecclesiali. Di seguito una tabella riepilogativa e il dettaglio degli interventi in corso per paese. Gli interventi sono appoggiati da Caritas Italiana e da altre Caritas della rete internazionale.

Paese	Partner in loco	Settore di intervento	Contributo di Caritas Italiana
Mozambico	Caritas Mozambicana	Aiuto d'urgenza – Alloggi temporanei	200.000
Mozambico	CUAMM Medici con l'Africa	Igiene e sanità	100.000
Mozambico	Fondazione AVSI	Aiuto d'urgenza – beni non alimentari	100.000
Malawi	CADECOM (Caritas Malawi)	Aiuto d'urgenza – beni alimentari	30.000
Malawi	Padri Monfortani	Aiuto d'urgenza – beni alimentari – ripristino attività produttive, riabilitazione	100.000
Zimbabwe	Caritas Zimbabwe	Aiuto d'urgenza, riabilitazione, ripristino attività produttive	150.000

Mozambico

Caritas Mozambicana

Caritas Mozambico ha lanciato un piano di intervento della durata di tre mesi nella provincia di Sofala (diocesi di Beira), Manica (diocesi di Chimoi), Zambezia (diocesi di Quelimane). Gli interventi si concentrano nell'offrire assistenza a più di 27.000 persone (5.497 famiglie) con kit igienico sanitari, fornendo alloggi temporanei e attraverso la distribuzione di beni non-alimentari. Per i dettagli sui costi si veda l'aggiornamento precedente. Nella diocesi di Beira ad oggi, 1.650 famiglie hanno ricevuto dei teloni impermeabili per ripararsi dalle intemperie. Caritas Beira sta inoltre distribuendo aiuti alimentari per circa 840 famiglie a Beira città e nella località di Caia Murraca. Questo tipo di intervento proseguirà anche nelle prossime settimane.

Da qualche giorno Caritas Beira ha ricevuto altri 8.000 teloni provenienti da Dubai per essere utilizzati come riparo di emergenza; questi saranno divisi tra le diocesi che partecipano all'appello di emergenza e poi distribuiti durante la prossima settimana.

Caritas Chimoi continua a fornire aiuti alimentari per le persone nel distretto di Dombe nella provincia di Manica ed ha già distribuito 500 teloni impermeabili.

Caritas Quelimane sta operando nel distretto di Zambesia e sta sviluppando un piano operativo per potenziare e fornire servizi in tre distretti prioritari (Chinde, Luabo e Mopeia). 2.500 teloni hanno lasciato Beira in direzione di Quelimane.

Infine il PAM (Programma Alimentare Mondiale) ha affidato la distribuzione di una parte dei propri beni alimentari alla Caritas: le operazioni avranno luogo in 4 unità amministrative nel distretto di Maringuè per oltre 5.500 famiglie.

Nella diocesi di Beira inoltre, è in corso una valutazione più precisa dei bisogni di riabilitazione delle numerose strutture ecclesiali danneggiate. In riferimento a questo, sono in via di studio interventi da parte di Caritas Italiana per la riabilitazione di scuole.

CUAMM Medici con l'Africa

Il Cuamm opera in Mozambico dal 1978 e dal 2003 è presente a Beira supportando l'Ospedale centrale, 6 centri per la salute e 8 consultori per la salute dei giovani e degli adolescenti.

L'intervento mira a dare supporto nel settore igienico-sanitario alla popolazione di Beira, in particolare:

- fornitura di acqua potabile;
- fornitura di kit per l'igiene personale;
- fornitura di stock di farmaci essenziali all'ospedale centrale e ai centri sanitari periferici;
- fornitura di kit per il Pronto Soccorso e per il controllo delle epidemie;
- fornitura di materiale logistico per il ricovero dei pazienti (tende, brande, equipaggiamento e arredamento di base);
- acquisto di attrezzature di pronto soccorso, chirurgia di base e materiali d'uso (garze, guanti, fili di sutura, siringhe monose, deflussori, ecc.).

Fondazione AVSI

Il progetto di 7 mesi punta a fornire assistenza alle persone sfollate ospitate a “Sao Pedro”, campo istituito il 4/4/2019 con il coordinamento di IOM (Organizzazione Internazionale Migrazioni) nei terreni della parrocchia “Sao Pedro Claver”, messi a disposizione dalla Diocesi di Beira.

AVSI già opera in collaborazione con CAFOD (Caritas inglese per attività internazionali) per fornire agli sfollati beni alimentari di prima necessità. Con il contributo di Caritas Italiana sarà possibile:

- garantire elementi di sussistenza alle persone ospitate nel campo S. Pedro, attraverso la distribuzione di beni primari non alimentari;
- incoraggiare la capacità di recupero delle persone ospitate nel campo S. Pedro, attraverso un supporto materiale e psico-sociale.

I beneficiari coinvolti dalle attività saranno 500 famiglie (circa 2.500 persone).

La distribuzione di beni primari non alimentari includerà: taniche per l’acqua, detersivo per il bucato e saponi per l’igiene personale; compresse disinfettanti da cucini, pentole, tazze, utensili da cucina, lampade solari.

Saranno inoltre distribuiti 500 kit per 500 famiglie del campo di San Pedro e delle comunità circostanti.

Il kit sarà composto da: 2 teloni di plastica; 6 pali da legno; Corde; filo zincato, chiodi ed altri utensili.

Per quanto riguarda il sostegno psico-sociale, l’intervento prevede: la creazione di CFS (ChildrenFriendlySpaces), una campagna di sensibilizzazione sulle pratiche igienico sanitarie e rischio di malattie, supporto psico-sociale. Le persone colpite dal ciclone IDAI sono esposte a numerosi rischi in quanto potenzialmente vulnerabili in termini di protezione fisica e psico-sociale, in particolare per i bambini e le donne.

Zimbabwe

Caritas Zimbabwe

La Caritas nazionale continua a supportare le caritas diocesane nei loro sforzi di prestare assistenza alle popolazioni colpite. Si interviene nelle diocesi di Mutare, Masvingo e nell’arcidiocesi di Harare.

Caritas Zimbabwe sta lavorando alla definizione del di un piano di intervento di 12 mesi che verterà sui seguenti ambiti:

- riparazione di alcune strade e vie di accesso ai mercati locali a Chimamani;
- attività di educazione per circa 30.000 ragazzi di circa 114 scuole distrutte;
- beni alimentari e beni non alimentari di prima necessità;
- kit per l’igiene personale;
- alloggi temporanei;
- supporto psico-sociale e sostegno alle categorie più vulnerabili inclusi i bambini;
- riabilitazione delle fonti d’acqua per ripristinare la fornitura di acqua potabile in alcune località;
- aiuto d’urgenza e alla ricostruzione delle attività agricole generatrici di reddito per gli agricoltori dei distretti colpiti.

Malawi

Caritas Malawi (CADECOM)

L’organizzazione ha lanciato i propri interventi nell’area di Zomba, regione colpita duramente a circa 400 km dalla capitale, dove si stima siano diverse migliaia gli sfollati che attualmente vivono in campi temporanei. Il piano di Caritas Malawi è volto a portare assistenza in tre mesi a circa 22.000 persone per la distribuzione di 4.000 pacchi di aiuti alimentari e un supporto nutrizionale con cibo ad alto contenuto nutritivo a 4.000 persone tra bambini con meno di due anni e madri in allattamento che rischiano conseguenze gravi a causa della malnutrizione.

Padri Monfortani

La missione dei Padri Monfortani si trova a Balaka, diocesi di Mangochi, in uno dei distretti colpiti dalle alluvioni.

L’intervento della durata di 7 mesi e già in atto si propone di:

- allestire un punto di distribuzione di farina di mais e di materiale accessorio,

- garantire il supporto nutrizionale giornaliero ai bambini e ai ragazzi già integrati nelle attività educative e formative di Balaka, con l'incremento dei pasti per altri in età scolare, per un numero complessivo di almeno 2.000 unità
- assicurare un pasto quotidiano con il giusto apporto nutritivo per almeno 1500 nuclei familiari (circa 9.000 persone, sulla base indicativa di 6 persone a nucleo familiare) nell'emergenza determinatasi per la situazione di perdurante gravità dell'alluvione,
- supportare gli agricoltori nella semina per il prossimo raccolto e nella riparazione delle proprie abitazioni, attraverso forme di supporto economico e utensili.

Impegno di Caritas Italiana e indicazioni per le Caritas diocesane

- Caritas Italiana è dall'inizio dell'emergenza in costante contatto con le Caritas locali e Caritas Internationalis nonché con alcune congregazioni religiose in Mozambico e Malawi.
- Il 19 marzo 2019 è stato lanciato un appello per una raccolta fondi tramite i consueti canali di Caritas Italiana con causale: "Alluvioni Africa australe". Il 26 marzo 2019 la Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato 1 milione di euro per la popolazione colpita dal Ciclone in Mozambico, Zimbabwe e Malawi da impiegare tramite Caritas Italiana.
- Dopo un primo stanziamento in appoggio al piano di Caritas Mozambico, gli interventi si sono estesi come illustrato in precedenza per un totale di 680.000 euro impiegati. Sono in via di studio altri interventi, principalmente per la riabilitazione di strutture scolastiche nella diocesi di Beira.
- Per le comunità diocesane italiane la forma di aiuto possibile al momento è la colletta in denaro destinata alle vittime del ciclone. Non è richiesto l'invio di beni materiali dall'Italia e vanno scoraggiate iniziative di raccolta di questo tipo. Sin da ora è possibile sostenere tramite Caritas Italiana gli interventi di aiuto d'urgenza descritti in precedenza. Tuttavia, la fase di ricostruzione richiederà uno sforzo significativo e dunque è importante orientare la solidarietà in questa direzione e non solo nell'aiuto immediato. In particolare si stanno già delineando alcuni possibili interventi che potranno concretizzarsi nei prossimi mesi: riabilitazione di plessi scolastici o parti di essi a Beira, interventi di ripristino delle attività produttive e riabilitazione nelle tre diocesi in cui opera Caritas Mozambico (Beira, Quelimane, Chimoio). Inoltre, è probabile vi sarà ancora l'esigenza di sostenere l'assistenza in Malawi e in Mozambico anche al di là dei programmi in corso.
- Ogni eventuale richiesta o intervento di aiuto da parte delle Caritas diocesane è importante sia segnalata e coordinato con Caritas Italiana.
- Le informazioni riguardo le aree colpite stanno gradualmente diventando più regolari e precise. tuttavia, si chiede, qualora giungano aggiornamenti da realtà in loco, di condividerle con l'Ufficio Africa di Caritas Italiana.
- Al momento non viene richiesto l'invio sul posto di personale espatriato né specializzato né di volontariato generico. Disponibilità in tal senso vanno gestite opportunamente illustrando le difficoltà e le esigenze reali.
- Sul sito www.caritas.it sono disponibili i comunicati stampa, gli aggiornamenti e gli interventi in atto man mano che vengono definiti. Su flickr di Caritas Internationalis sono disponibili foto <https://www.flickr.com/photos/27673812@N05/albums/72157679482883058>
- E' disponibile ulteriore documentazione che può essere richiesta a Caritas Italiana – Ufficio Africa.

Per ulteriori informazioni e coordinamento contattare **Ufficio Africa di Caritas Italiana** tel. **0666177268/247** africa@caritas.it



Testimonianze di una famiglia colpita dal ciclone

Juan: "Abbiamo vissuto qui per dieci anni. Sono un contadino e coltivo 3 ettari in mais, riso, pomodori, patate dolci e manioca. È difficile con questo sfamare la mia famiglia ed ho bisogno di lavorare anche in altre fattorie."

Anita: " Nel giorno del ciclone, i venti hanno iniziato a soffiare nel pomeriggio, ma presto abbiamo visto che c'era una vera minaccia. Ci stavamo nascondendo in casa nostra quando il tetto si squarciava. Ci siamo imbattuti in una dependance di fango per ripararci. Siamo rimasti in piedi tutta la notte con le mani sulle nostre teste. Il giorno seguente c'è stato il diluvio da entrambe le parti. Ho dovuto prendere il mio nipotino di 3 settimane perché pensavo che sarebbe affogato. Siamo corsi a scuola per ripararci e abbiamo dovuto rimanere lì per quattro giorni. Abbiamo perso tutto - i nostri vestiti, i vestiti dei neonati, gli utensili, i documenti."

Juan: " Avevamo davvero paura perché avevamo sentito che molte persone erano annegate e le case erano state spazzate via durante l'alluvione. Abbiamo cercato di riparare il tetto al meglio quando siamo tornati, ma non avevamo materiali. Le nostre colture sono state spazzate via. Ora viviamo degli aiuti che si distribuiscono "

Fernando Jose (26 anni - nipote che vive nelle vicinanze): "Il voucher che abbiamo ricevuto da Caritas ci aiuterà molto. Ci dà un'ancora di salvezza ed è ben organizzato. Sappiamo che riceveremo assistenza con questo senza che si generino conflitti come purtroppo è successo con distribuzioni di cibo svolte sul ciglio della strada da parte di altre agenzie."